

L'ARTE DELLA CONTRORIFORMA

Negli anni dal 1545 al 1563 si svolse il Concilio di Trento, indetto da Paolo III Farnese (1534-1549), come risposta allo scisma verificatosi all'interno della Chiesa in seguito alla Riforma protestante.

Il periodo definito come **Controriforma** prende avvio con il Concilio e si sviluppa fino alla fine del Cinquecento, sfociando, all'inizio del secolo successivo, nell'Età barocca. Esso corrisponde a una fase di radicale mutamento culturale e di costume, in concomitanza con il richiamo a una rinnovata professione di fede da parte della Chiesa cattolica.

Il Concilio esercitò una diretta influenza sulle arti, affidando alla produzione artistica un ruolo importante nella diffusione della dottrina cattolica.

In primo luogo, esso dichiarò la legittimità del culto delle immagini sacre; inoltre, affermò il **ruolo divulgativo e didattico dell'arte**, che doveva essere **finalizzata all'educazione dei fedeli** attraverso l'illustrazione delle Sacre Scritture e dei principi dottrinali. All'arte figurativa, anzi, venne riconosciuto un ruolo di primo piano, poiché, come affermano gli atti del Concilio, "da tutte le sacre immagini si trae gran frutto".

L'arte figurativa venne assoggettata a **vincoli molto rigidi**: l'esposizione di qualsiasi opera d'arte in luoghi pubblici doveva essere approvata dal vescovo locale, garante dell'ortodossia dei contenuti contro il rischio della diffusione di falsi dogmi.

Ai pittori e agli scultori si chiedeva di realizzare immagini semplici, rigorose dal punto di vista dei contenuti e severe nel linguaggio espressivo. Le composizioni dovevano essere chiare, capaci di comunicare con il fedele: esse non sono fatte per essere 'interpretate', ovvero comprese razionalmente, ma per **suscitare pietà, partecipazione emotiva**, per introdurre spunti di meditazione.

Si giunse persino a censurare i nudi del Giudizio Universale di Michelangelo nella Cappella Sistina, parzialmente coperti nel 1565 dal pittore Daniele da Volterra, per volontà di papa Pio IV.



1. Federico Barocci, Annunciazione (1592-1596)
2. Federico Barocci, L'istituzione dell'Eucaristia (1608).

Temi principali dell'iconografia controriformista furono la centralità dei sacramenti e il ruolo della Vergine e dei Santi come figure di mediazione tra il fedele e Dio.

1.



Una nuova tipologia per il culto: la Chiesa del Gesù

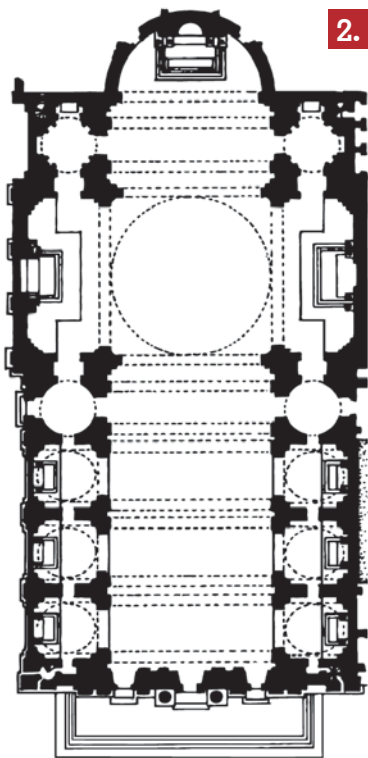
Jacopo Barozzi, detto il **Vignola** (Vignola, 1507 - Roma, 1573), con la *Chiesa del Gesù*, a Roma, ha fissato il nuovo **modello della chiesa della Controriforma**.

L'esigenza di ridefinire gli edifici di culto cattolico era emersa dai lavori del Concilio di Trento e verrà formalizzata nel 1577, con la pubblicazione delle *Instructionum Fabricae et suppellectilis ecclesiasticae libri duo*, dell'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, contenente prescrizioni relative agli edifici sacri e agli arredi liturgici.

In particolare, lo spazio sacro doveva esaltare la funzione del predicatore e la centralità della celebrazione eucaristica, e favorire una partecipazione corale da parte dei fedeli; per questo motivo venne prediletto lo schema longitudinale a sala unica, che consente da ogni punto la visione dell'altare. La *Chiesa del Gesù* appare come un'anticipazione di tali norme, coerente interpretazione dello spirito conciliare.

1. Giacomo Della Porta, Facciata della Chiesa del Gesù, 1573-1584. La facciata è stata progettata dal Della Porta, secondo un progetto che Alessandro Farnese preferì a quello del Vignola (1571).
2. - 3. Jacopo Barozzi detto il Vignola, Chiesa del Gesù, dal 1568. Roma. Pianta e interno.

2.



3.



La Chiesa di San Fedele a Milano

Questo tipo edilizio, basato su principi compositivi elementari, era 'ripetibile' ovunque.

A ciò si lega la sua fortuna tra gli anni Settanta del Cinquecento e i primi decenni del secolo successivo, quando è stato esportato in tutto il mondo cattolico; ad esso si richiama, ad esempio, la Chiesa di San Fedele di Pellegrino Tibaldi, progettata nel 1569 come prima chiesa gesuita a Milano, per volontà di **Carlo Borromeo**.



1.

1. Ritratto del Cardinale Carlo Borromeo.

2. - 4. Pellegrino Tibaldi, Chiesa di San Fedele, dal 1569. Milano. Facciata, interno e pianta.

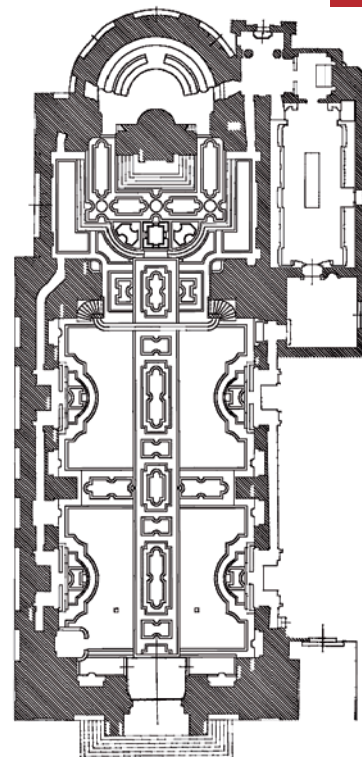


2.



3.

© Giovanni Dell'Orto



4.